

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
	BlogSicilia.it (web)	17/06/2013	<i>PROVINCE SICILIANE ABOLITE, RICORSO AL TAR DI CATANIA: "LEGGE INCOSTITUZIONALE"</i>	2
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
27	Il Sole 24 Ore	18/06/2013	<i>COSTI STANDARD PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (M.De cesari)</i>	4
11	La Stampa	18/06/2013	<i>Int. a M.Reguzzoni: REGUZZONI: "LA LEGA NON ESISTE SENZA BOSSI MARONI STA SBAGLIANDO" (F.Poletti)</i>	5
29	La Stampa	18/06/2013	<i>ENTI PUBBLICI, CONSULENZE BOOM (A.Pitoni)</i>	7
28	Italia Oggi	18/06/2013	<i>ALLE SCUOLE 300 MLN TARGATI INAIL (A.Mascolini)</i>	8
28	Italia Oggi	18/06/2013	<i>TRE MILIARDI A OPERE PUBBLICHE (A.Mascolini)</i>	9
Rubrica Pubblica amministrazione				
23	Il Sole 24 Ore	18/06/2013	<i>COMUNI, PRONTI I MODELLI DEI RIMBORSI (M.Nigro)</i>	10
8	La Stampa	18/06/2013	<i>BERLUSCONI ATTACCA "SFORIAMO IL DEFICIT" L'IRRITAZIONE DI LETTA (P.Baroni)</i>	11
1	Il Messaggero	18/06/2013	<i>PUO' BASTARE UNA SOLA NORMA PER AVVICINARE STATO ECITTADINI (F.Grillo)</i>	13
3	Il Messaggero	18/06/2013	<i>SACCOMANNI: SULL'IVA RAGIONIAMO. PDL CONTRO ZANONATO (L.ci.)</i>	14
5	Il Messaggero	18/06/2013	<i>CONSULENZE DELLA PA, LA STRETTA E' FALLITA (M.Di branco)</i>	15
13	Il Messaggero	18/06/2013	<i>NEL TEST INVALSI SPUNTANO I PRECARI CERAMI E HARRY POTTER</i>	16
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
2/3	Corriere della Sera	18/06/2013	<i>IL PATTO DEI GRANDI: PRIMA IL LAVORO "CON GLI SCAMBI 13 MILIONI DI POSTI" (M.Gaggi)</i>	17



A CATANIA IL CONSIGLIO SI È AUTOCONVOCATO PER DOMANI

Province siciliane abolite, ricorso al Tar di Catania: "Legge incostituzionale"



POLITICA 17 giugno 2013
di Redazione

Non se vogliono andare e promettono battaglia. La legge che cancella le nove Province siciliane è stata impugnata al **Tar di Catania su iniziativa dell'Upi (Unione province italiane)**, di un paio di consiglieri provinciali di Catania, Giacomo **Porrovecchio** (Idv) e Carmelo **Milazzo** (Pdl), e dell'**Urps** (Unione regionale province siciliane).

I ricorsi sono stati redatti dai costituzionalisti **Felice Giuffrè e Ida Nicotra**, una dei 35 saggi chiamati a modificare la Carta fondamentale. L'impugnativa fa leva su una presunta incostituzionalità della legge regionale 7 del 27 marzo 2013 che ha abolito i nove enti intermedi nell'Isola e istituito i Liberi Consorzi dei Comuni.

Il cuore del ricorso fa riferimento ai **richiami della Corte Costituzionale** che equipara le 9 province siciliane, in quanto enti territoriali di area vasta ed elettivi, a quelle del resto del Paese, come recita l'**articolo 114 della Carta costituzionale**. Che espressamente dice: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione".

Di fatto, il governo regionale ha affidato la gestione della Province, enti ancora elettivi, a dei commissari straordinari fin quando non sarà approvata la legge che attui l'articolo 15 dello Statuto speciale siciliano di cui è da verificare l'attuale compatibilità con la Carta costituzionale.

La levata di scudi contro il governo Crocetta non finisce qui. Gli inquilini di palazzo Minoriti sono intenzionati a resistere e si sono

COMMENTI 0

STAMPA

[Tweet](#)

Per saperne di più

Provincia di Catania 'adieu' Oggi l'ultima seduta di Consiglio

Addio alle 9 Province siciliane Commissari in attesa dei Consorzi

Province addio, Valenti: "Presto tutti i commissari. Saranno super partes"

Province siciliane abolite Lo strappo di Caltanissetta

Ultimi Articoli

15:05 - Immigrazione, domani Garante dell'infanzia a Palermo per vertice

15:03 - Vertenza Telespazio, Faraone (Pd): "No alla chiusura del centro spaziale"

14:42 - Omicidio dell'insegnante di Vittoria: petizione per far trasferire il bidello

BS VIDEO NEWS **La Sicilia in pillole**

[VISUALIZZA ARCHIVIO](#)

Vegas Club
Per te fino a 300€ di bonus. registrati ora!
www.lottomatica.it

BPM - STRIZZA IL MUTUO
Spremuta di Spread in Cocktail di Vantaggi. Scopri di più
www.bpm.it

Carta Verde Amex
La Carta che soddisfa la tua voglia di shopping! Richiedila!
americanexpress.it

Stiamo discutendo di



autoconvocati per domani alle 10. Lo si apprende da una nota dell'Ufficio stampa della Provincia. La decisione è stata presa nel corso della seduta del 14 giugno scorso, quella in cui per l'ultima volta è risuonata appunto la campanella.

Dai numerosi interventi, tanto dei consiglieri di destra quanto di quelli di sinistra, è emersa la richiesta unanime che prima di ogni cosa il governo Crocetta deve emanare un decreto di scioglimento e di nomina delle figure commissariali che avranno il compito di dirigere l'ente in questa fase intermedia.

“Con la cessazione dei consigli provinciali – si legge nella nota di palazzo Minoriti – si chiude il sipario su un pezzo di storia della Provincia e si affaccia una nuova era, in attesa di indicazioni che facciano capire quale sarà la trasformazione dell'Ente a seguito delle disposizioni della legge regionale n.278 “Norme transitorie per l'istituzione dei Consorzi di Comuni”, varata dalla Regione Siciliana nello scorso mese di marzo. La maggior parte dei consiglieri non ha gradito l'essere stati “licenziati” da una semplice nota a firma dell'assessore regionali agli Enti locali. Per questo rivendicano, quale atto formale amministrativo, la notifica all'Ente del decreto di scioglimento”.

“La durata in carica del Consiglio provinciale – prosegue la nota – è stabilita in cinque anni. A riguardo si sottolinea come, pur mancando nell'ordinamento regionale degli enti locali una espressa disposizione che stabilisca il dies a quo della decorrenza del quinquennio, la soluzione del quesito non possa che essere desunta facendo riferimento alla data delle elezioni. Nella nota si chiarisce, inoltre, che sul punto, autorevole giurisprudenza amministrativa (cfr ex multis Consiglio di Stato, sez. V, 23.1.2012, n.273) ha affermato che “Il dies a quo per la decorrenza del mandato, ossia del periodo di durata di una carica è determinato dall'atto di nomina o da quella di elezione, indipendentemente dalla data in cui le funzioni siano effettivamente assunte mediante l'insediamento”.

“Nel corso della seduta di venerdì 14 giugno, ricca di interventi – si legge ancora – il presidente **Leonardi** ha voluto riassumere quanto prodotto dai lavori di aula attraverso una Relazione di fine mandato dell'attività consiliare, allegata agli atti. Trecentotrentotto Consigli ordinari, quarantotto Consigli straordinari (per un totale di 386 sedute); cinquecentosessantasei interrogazioni e centoventinove interpellanze, quattrocentotrentanove le deliberazioni adottate. Infine, come atto conclusivo della seduta, in diversi hanno deciso di auto riconvocarsi (senza percepire il gettone di presenza), **martedì 18 giugno alle ore 10.00 a Palazzo Minoriti”.**

Tweet

World War Z – Trailer

Sponsored by Paramount Pictures

Tag

consiglieri provinciali, felice giuffrè, ida nicotra, legge regionale scioglimento province, liberi consorzi province, palazzo minoriti, provincia catania, Tar di Catania

Gli annunci:



Vegas Club Per te fino a 300€ di bonus. registrati ora!
www.lottomatica.it



Malta in barca a vela Offerte soggiorno in barca con skipper ed escursioni
www.maltabarcavela.it

Chi ha letto questo articolo ha letto anche:

14:41 - Gli spettacoli estivi in Sicilia? Facciamo suonare l'orchestra greca

14:38 - Isole minori, l'Ars presenta un ddl per migliorare la qualità della vita

14:35 - Province siciliane abolite, ricorso al Tar di Catania: "Legge incostituzionale"

14:32 - Scomparsa Denise, pm: "Jessica mente sugli spostamenti del giorno del sequestro"

14:03 - Siracusa, l'Udc ha scelto Garozzo Accordo al ballottaggio con il Pd

13:56 - Investe l'ex compagno e lo sfregia con l'acido, arrestata ad Acireale

13:56 - Disastro ambientale al petrolchimico Commissione ambiente a Gela

13:54 - Da Stancanelli a Bianco, il passaggio di consegne in Municipio

13:50 - Puzzle sul soffitto per i baby pazienti all'unità Oncologica del Civico

13:42 - Calciomercato, tutti vogliono i giocatori del Palermo

13:37 - Riconosciuto da un parente l'uomo investito a Catania da un motociclista

13:24 - Da mesi senza stipendio, scendono dal tetto le lavoratrici

13:23 - Il ministro Mauro incontra i No Muos "La difesa è subordinata alla salute"

12:58 - Ex Pip proteste davanti alla Rai, gravi le condizioni dell'operaio incatenato

12:38 - Da mesi senza stipendio, operaie sul tetto dell'asilo nido di viale Tirreno

12:36 - Rapporto Ecomafia 2013 Maglia nera alle regioni del Sud

12:35 - Messina, resa dei conti in Sel Due circoli contro Salvatore Chiofalo

12:35 - Afghano sgozza moglie diciassettenne Caccia all'uomo da Oslo a Roma

12:25 - Nuovi stalli 'rosa' riservati alle mamme di Misterbianco

12:11 - Spareggi Nazionali, sfuma la serie D per Due Torri e Atl.Campofranco

12:10 - Ancora sbarchi di migranti a Pozzallo e Lampedusa

12:09 - Migranti morti in mare, Di Natale: "Inchiesta solo dopo i riscontri"

12:03 - Sequestro Denise, pm: "Jessica la rapì per colpire Piera Maggio"

11:50 - Omicidio insegnante di Vittoria Due su cinque i colpi mortali

11:49 - Incidente sulla Caltanissetta-Gela Muore ragazza di 24 anni

11:35 - Mafia, in piazza parenti delle vittime Oggi siamo vittime della burocrazia

11:35 - Venditori ambulanti, esplose la protesta: "Si revochi l'ordinanza"

11:21 - Il sottosegretario Berretta a Favara: "Asilo politico più veloce"

11:05 - Il Cagliari è ancora senza stadio Cellino chiede di giocare

Antonio su **Nuova procedura contro l'obesità Primo intervento all'Ismett**

1 commento

Sudetta procedura provoca gli stessi problemi dimetabolici del by-pass digiuno-ileale?

moglie di un dipendente su **Rifiuti, lavoratori Coinres in piazza Sindacati: "E' emergenza sanitaria"**

2 commenti

@TALEBANO , credo che se ti venisse offerto un lavoro tu non lo rifiuteresti e poi alcuni sono entrati tramite

Giacomo Porrovecchio su **Province siciliane abolite Lo strappo di Caltanissetta**

1 commento

Anche a Catania ci siano convocati per martedì, non è possibile chiudere un ente democraticamente eletto con un " si

Franco su **Ariete attenti, avete Saturno... dietro Capricorno le stelle vi odiano**

1 commento

Ma come fate a scrivere ste cose, per la serie: "oggi potrebbe esserci il sole, portatevi il cappellino"..... ma che

LYB Non solo Sicilia



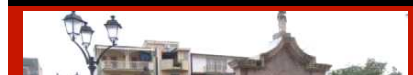
La Siria spacca il G8

Via al summit in Irlanda del Nord.



Turchia, fermato un italiano

Il fotografo è stato ferito dalla polizia. «»



La proposta. Il modello della Sapienza

Costi standard per il trasporto pubblico locale

Maria Carla De Cesari

Arriva da un gruppo di lavoro dell'università La Sapienza il modello per determinare il costo standard per il **trasporto pubblico locale** su autobus. La proposta sarà presentata oggi a Roma (alla residenza di Ripetta a partire dalle 10,30) in un convegno organizzato da Anav, l'associazione di imprese di trasporto passeggeri aderente a Confindustria.

Il principio del costo standard per i servizi pubblici è entrato da tempo nel nostro ordinamento: la legge 42/2009 sul federalismo fiscale, nel precisare le regole di finanziamento delle autonomie per i compiti esercitati, parla di «costi standard associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale in piena collaborazione con le Regioni e gli enti locali». Al costo standard viene collegato il criterio di efficienza e di appropriatezza del servizio. Di costo standard e di trasporto pubblico locale parla poi la legge 135/2012. Finora, però, nessuno si era avventurato a quantificare il costo standard per il trasporto pubblico locale, anche perché l'Osservatorio nazionale (previsto dalle legge 244/2007), che dovrebbe curare la banca dati del settore, è stato costituito da poco. Il lavoro della Sapienza è nato dalla collaborazione tra le Aziende Anav e l'università. «Il finanziamento pubblico per il trasporto locale - dice il presidente Anav Nicola Biscotti - è sempre più soggetto alle ristrettezze di bilancio. L'unica risposta che si può dare è cercare di razionalizzare la spesa e ridurre gli sprechi. Attraverso il costo standard possiamo determinare quanto costa produrre il servizio con materiale rotabile adeguato. In questo modo siamo responsabili di fronte al committente e ai

cittadini».

Il modello della Sapienza, nei giorni scorsi, è stato presentato al ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi. «Siamo consapevoli - spiega Biscotti - che la definizione del costo standard richiede un percorso condiviso con le aziende del settore, pubbliche e private, e le istituzioni. Gli sprechi non si possono eliminare con i tagli lineari, che mettono sullo stesso piano le imprese che funzionano e quelle che non funzionano. Il modello della Sapienza consente di sviluppare il sistema, perché nel costo standard si tiene conto anche degli investimenti: è possibile tarare il costo standard in base alla qualità del materiale rotabile».

«L'analisi della Sapienza - spiega Giuseppe Catalano, professore presso il dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale - è stata condotta sui dati trasmessi dalle aziende associate ad Anav, che svolgono servizio pubblico per 100 milioni di chilometri l'anno: costi amministrativi e del personale, chilometri percorsi, spese di ricambi, manutenzione e carburante, tasse di circolazione, polizze, costo corrente di ammortamento dei veicoli, incidenza dell'Irap. Il costo standard nel 2011 è di 3,29 euro a chilometro nell'extraurbano e 4,25 nell'urbano. In prospettiva il costo standard sarà determinato di caso in caso da una regressione che considera il contesto in cui opera l'impresa - la velocità commerciale - le caratteristiche dimensionali - i chilometri percorsi - e parametri che incentivino efficacia ed efficienza, come l'incidenza degli ammortamenti». Il costo standard può essere applicato gradualmente, in modo da correggere pian piano le storture dei rimborsi sulla spesa storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reguzzoni: "La Lega non esiste senza Bossi Maroni sta sbagliando"

L'ex capogruppo: "Da militante provo tristezza"

Intervista



FABIO POLETTI
MILANO

Marco Reguzzoni, ha visto cosa sta succedendo nella Lega? Vogliono far fuori addirittura Umberto Bossi...

«Non voglio dire niente. Ho solo la tessera, sono un imprenditore, mi occupo di biotecnologie. Non ho più incarichi da quando mi sono dimesso da capogruppo alla Camera. Da militante provo una grande tristezza. E non mi consola certo il fatto di avere visto lungo. Lo avevo detto che così si finiva male».

Però la Lega senza Bossi...

«A me sembra una cosa inconcepibile. Cosa posso dire? Non sono nel gruppo dirigente, non so quali siano le manovre in corso».

La manovra più difficile sembra quella di far capire l'importanza della macroregione del Nord. A giudicare dai risultati elettorali, gli elettori non sembrano entusiasti... Forse il progetto non convince?

«Magari non basta promettere che il 75% delle tasse rimarranno in Lombardia». Ma la Lega in queste condi-

zioni quanto dura? Quanto può andare avanti?

«Mi risparmi questa domanda, per favore».

E se fosse Bossi a strappare?

Se fondasse una Lega bis, sarebbe della partita o il suo è un addio definitivo?

«Di definitivo ci sono solo le tasse e la morte. Diciamo che recentemente con Bossi non ci siamo sentiti».

Domenica alla riunione degli eletti, Roberto Maroni ha promesso che la Lega sarà più cattiva. Cosa si aspetta?

«Non tocca a me rispondere. Lo deve decidere il gruppo dirigente. Mi sarei aspettato però qualche riflessione in più vista la situazione».

Uno dei mal di pancia è sull'alleanza con Silvio Berlusconi.

«Nel 2011 sostenevo che la Lega doveva rimanere al governo. Allora l'alleanza aveva un senso. Sono stato accusato per questo di filoberlusconismo. Poi hanno cambiato idea. Ma non mi piace parlarmi addosso. Quello che conta in un partito è la credibilità del suo gruppo dirigente e la appetibilità della linea politica. Il partito allora era al 12,6%».

Forse il Nord come lo intendevate voi non c'è più...

«Il bisogno di rappresentanza del Nord c'è ancora tutto. I voti del Nord sono ancora lì. Un po' sono andati a Beppe Grillo ma possono pure tornare indietro. Altri non sono andati da nessuna parte. Quello che conta è il messaggio che si lancia. Il dito medio alzato di Umberto Bossi vale cento interviste».

Meglio che la Lega torni sola?

«Lo dica il gruppo dirigente».

Ma lei la vota ancora?

«Certo. Ho la tessera. Non ho mai avuto un provvedimento disciplinare. E poi non vedo cosa si possa votare di diverso».

Una dichiarazione d'amore...

«Io ho lasciato tutti gli incarichi nel dicembre 2011. Molto prima degli scandali...».

Nel bel mezzo della guerra

contro il «cerchio magico», i fedelissimi di Bossi tra i quali c'era pure lei...

«Io ero uno di quelli che a Umberto Bossi diceva pure di no, se serviva. Ma di sicuro non me ne sono andato per gli scandali. Nelle quattromila pagine di intercettazioni telefoniche che riguardano l'allora tesoriere Francesco Belsito il mio nome compare una sola

LA LINEA DEL SEGRETARIO

«Non basta promettere che il 75% delle tasse rimarranno in Lombardia»

volta. Io mi sono dimesso per altro. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono stati i provvedimenti dell'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti che mettevano in ginocchio i nostri eletti negli enti locali. Non si poteva andare avanti così. Non me la sono sentita di prendere in giro i nostri sindaci».

Adesso è sicuro di voler fare solo il militante e di stare in riva al fiume ad aspettare?

«Sono un militante e un imprenditore. Sto lavorando per tenere in piedi il Paese».

Fedelissimo

Marco Reguzzoni con il leader Umberto Bossi. L'ex capogruppo alla Camera faceva parte del «cerchio magico»



GLI INCARICHI DEGLI ESTERNI AUMENTANO A 1,3 MILIARDI DI EURO

Enti pubblici, consulenze boom

Fallisce la stretta. Il ministro D'Alia: è inaccettabile

ANTONIO PITONI
ROMA

Non c'è dubbio, la cifra è impressionante: 1 miliardo 292 milioni 822 mila 526 euro e 18 centesimi. L'allarme lo dà il ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia: «Una situazione intollerabile, alla luce delle difficoltà che vive il Paese». Un capitolo, quello delle consulenze esterne («tROPPE e ingiustificate» per usare le parole del ministro), che ha contribuito ad appesantire il carrozzone della spesa pubblica. E magari pure ad alimentare il risentimento popolare nei confronti della casta. «Nonostante le grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi», obietta D'Alia, invocando «un giro di vite» contro «sperperi e cattive abitudini».

A far saltare dalla sedia il ministro sono gli ultimi dati degli incarichi di consulenza e collaborazione esterna relativi al 2011: in tutto 277.085. Numericamente un incremento tutto sommato contenuto (+0,26%) rispetto al 2010 (erano 276.378), a differenza

I compensi

Centimetri - LA STAMPA

ANNO DI RIFERIMENTO DELLA DICHIARAZIONE (2010-2011)

	2010	2011
■ Agenzie fiscali e monopoli di Stato	453.969,80	318.430,66
■ Corpo nazionale dei vigili del fuoco	84.634,89	512.545,36
■ Enti pubblici non economici	24.986.038,46	70.476.711,28
■ Enti di vigilanza	2.879.412,15	4.097.661,47
■ Polizia di Stato	1.471.629,86	1.053.205,78
■ Istituzioni ed enti di ricerca	25.036.736,30	27.346.456,56
■ Ministeri	25.038.472,45	40.659.556,31
■ Presidenza del Consiglio dei Ministri	4.597.978,64	4.027.628,86
■ Regioni e autonomie locali	556.827.683,17	575.788.750,26
■ Scuola	95.420.980,75	85.679.235,18
■ Servizio sanitario nazionale	335.995.254,23	306.289.573,50
■ Università	162.541.303,11	168.081.981,04
■ TOTALE GENERALE	1.244.050.255,59	1.292.822.526,18

Fonte: banca dati PerlaPa - Anagrafe delle Prestazioni (periodo di osservazione)

+3,92%

della spesa cresciuta invece di un significativo 3,92%.

Percentuale che, tradotta in euro, fa al centesimo, 48 milioni 772mila 270,59 euro in più. Spulciando tra le tabelle, salta agli occhi l'impennata d'incarichi distribuiti dai Vigili del fuoco, più che raddoppiati nel giro di un anno: da 85 a 190

(+123,53%), per un incremento di spesa del 505,6% (da 84.634,89 a 512.545,36 euro). Non hanno badato a spese neppure gli Enti pubblici non economici, che nel 2011 hanno dispensato 8.400 incarichi contro i 5.193 del 2010 (+61,76%), gravando sui contribuenti per 70.476.711,28 euro, quasi tripli-

cati (+182,06%) rispetto ai 24.986.038,46 dell'anno precedente. Se la presidenza del Consiglio è riuscita a tagliare sia le consulenze (da 292 a 183, -37,33%) che il relativo conto (da 4.597.978,64 a 4.027.628,86 euro, -12,4%), non si sono fatti mancare niente, invece, i ministeri dove gli incarichi sono lievitati del 52,99% (da 4.082 a 6.245) e i costi del 62,39% (da 25.038.472,45 a 40.659.556,31 euro). Lieve crescita anche nell'Università: +11,15% (da 51.690 a 57.452) per un aggravio di spesa del 3,41% (poco più di 168 milioni contro i 162,5 del 2010). Sul fronte degli Enti locali, il ricorso alle consulenze esterne è sceso dell'1,22%, ma la spesa è cresciuta del 3,41 (da 556.827.683,17 a 575.788.750,26 euro), nonostante la sforbicciata ai costi dei Comuni (-5,93%) e delle Province, dove aumentano gli incarichi (+11,14%) ma cala il budget (-6,26%). In controtendenza rispetto alle Regioni che, malgrado il taglio del 29,93% degli incarichi (da 2.810 a 1.969), hanno speso il 7,2% in più del 2010 (da 32,6 milioni circa a quasi 35).

Cinghia tirata, invece, per sicurezza, istruzione e sanità. La Polizia di Stato è passata da 580 a 284 consulenze (-51,03%), tagliando i costi del 28,43% (da 1,47 milioni a 1,05). Forbici anche nel mondo della scuola con 60.104 incarichi (-12,21%) e 85,67 milioni di euro (-10,21%), quasi 10 in meno rispetto al 2010, e del Servizio sanitario nazionale con 26.825 (-1,2%) per una spesa di 306,28 milioni (-8,84%, circa 30 in meno). Risparmi anche nel comparto delle Agenzie fiscali e Monopoli, dove calano le consulenze (-5,68%) e i costi (circa 318mila euro, -29,86%).



SICUREZZA

Alle scuole 300 mln targati Inail

Varato un programma per la manutenzione degli edifici scolastici, con un finanziamento da parte dell'Inail pari a 300 milioni complessivi fino al 2016. Il decreto Fare si occupa anche di avviare un investimento straordinario di edilizia scolastica, finanziato dall'Inail fino a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014-2016, nell'ambito degli investimenti immobiliari previsti dal piano di impiego di propri fondi. Il piano verrà adottato sulla base della Programmazione Miur-Regioni-enti locali dalla Presidenza del consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello delle infrastrutture e dei trasporti. L'intervento si aggiunge a quello ex dl 9/2012, di cui si dovrà fare carico il Cipe per il censimento, ammodernamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico, che nella sua prima fase attuativa (2012) prevedeva 100 milioni per la messa in sicurezza degli edifici esistenti e per la costruzione di nuovi.



DECRETO FARE/ Un programma straordinario di manutenzione di ponti e gallerie

Tre miliardi a opere pubbliche

Obiettivo, incrementare l'occupazione di 30 mila unità

Pagina a cura
di **ANDREA MASCOLINI**

Circa 3 miliardi stanziati per piccole, medie e grandi opere; auspicata una ricaduta a livello occupazionale di almeno 30 mila nuovi posti di lavoro (20 mila diretti, 10 mila indiretti); 2 miliardi riguarderanno le opere strategiche, cantierate o cantierabili entro la fine dell'anno. Sono queste le principali misure per il settore delle infrastrutture varate dal Consiglio dei ministri di sabato scorso con il decreto «del fare». Stando alla bozza circolata in queste ore, un massiccio intervento è previsto con la finalità di accelerare la realizzazione di opere pubbliche in qualche modo bloccate. Tutto ruota intorno alla creazione di un Fondo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pari a complessivi 2.030 milioni di euro (per il quadriennio 2013-2017). La suddivisione dei fondi è la seguente: 335 milioni di euro

per l'anno 2013, 466 milioni di euro per l'anno 2014, 597 milioni di euro per l'anno 2015, 490 milioni di euro annui per l'anno 2016 e 142 milioni di euro per l'anno 2017.

Il Fondo dovrà garantire la continuità dei cantieri in corso, o l'avvio di nuovi lavori (in quest'ultimo caso si parla di «perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori»). Sarà un decreto (o più) del ministero delle infrastrutture, di concerto con quello dell'economia, da varare entro un mese, a disporre in ordine all'individuazione degli specifici interventi da finanziare e all'assegnazione delle risorse occorrenti, nei limiti delle

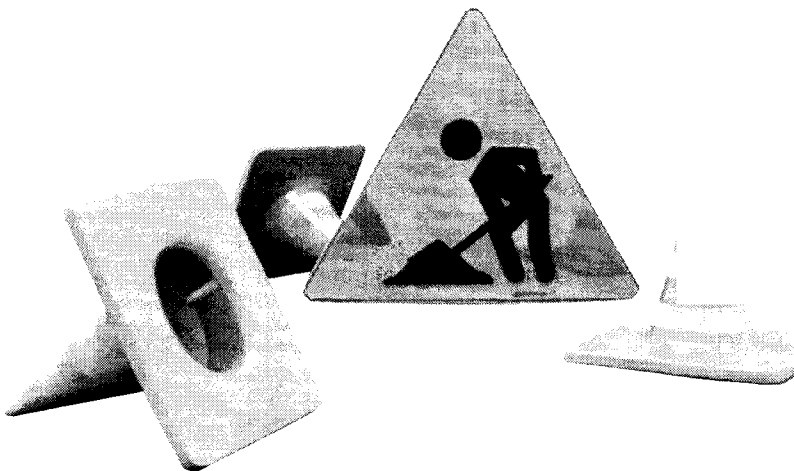
disponibilità annuali del fondo stesso. Gli interventi che potranno essere finanziati riguarderanno il miglioramento rete ferroviaria (interventi per la sicurezza immediatamente cantierabili per l'importo già disponibile di 300 milioni di euro), il collegamento ferroviario tra la Regione Piemonte e la Valle

d'Aosta, gli assi autostradali della Pedemontana Veneta e Tangenziale Esterna Est di Milano; l'Asse di collegamento tra la strada statale 640 e l'autostrada A19 Agrigento-Caltanissetta. Sempre a valere sullo stesso fondo sarà invece il Cipe, entro 45 giorni, a finanziare interventi che riguarderanno: l'Asse viario Quadrilatero Umbria-Marche, la linea metropolitana M4 di Milano, il collegamento Milano-Venezia terzo lotto

Rho-Monza, la linea 1 della metropolitana di Napoli, l'asse autostradale Ragusa-Catania, la tratta Canello-Frasso Telesino della linea Av/Ac Napoli-Bari, la tratta Colosseo-Piazza Venezia della metropolitana C di Roma. Da notare che per quest'ultima opera il decreto prevede che debba essere sottoposto al Cipe, entro il 30 ottobre 2013, il progetto definitivo della tratta Colosseo-Piazza Venezia della linea C della metropolitana di Roma,

da finanziarsi sempre con lo stesso fondo, ma a condizione che la tratta già completata della stessa linea C, da Pantano a Centocelle, sia messa in esercizio entro il 15 ottobre 2013. Il Cipe dovrà occuparsi, poi, anche del «Corridoio Tirrenico meridionale A12-Apulia e bretella autostradale Cistera Valmontone». Sarà poi anche avviato un programma di interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad Anas e sarà una convenzione a disciplinare i rapporti tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Anas per l'attuazione del programma nei tempi previsti e le relative modalità di monitoraggio. Risorse vengono destinate anche allo sviluppo degli investimenti previsti dalla convenzione per la realizzazione e la gestione delle tratte autostradali A24 e A25 «Strade dei Parchi» con una spesa di 78 milioni per il 2013 e 30,7 milioni per il 2014 che verrà restituita dalla Regione e dagli enti locali interessati entro il 31 dicembre 2015.

© Riproduzione riservata



Enti locali. Anticipazioni sopra la soglia

Comuni, pronti i modelli dei rimborsi

Michelangelo Nigro

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 137 del 13 giugno il decreto dell'Interno che fissa i termini per ottenere il rimborso degli oneri per le maggiori anticipazioni di cassa richieste dai Comuni a seguito della **sospensione dell'Imu** con il Dl 54/2013 e il modello da presentare entro il 15 ottobre 2013.

Laddove il costo delle maggiori anticipazioni risultasse superiore agli stanziamenti di 18,2 milioni disposti con il Dl 54, le risorse saranno assegnate in proporzione. Ne consegue che la sospensione dell'Imu potrebbe non essere a costo zero per i Comuni. Il decreto approva il modello da utilizzare, in formato telematico, «per la comunicazione

degli oneri per interessi sostenuti dai Comuni dal 16 giugno al 16 settembre per l'attivazione delle maggiori anticipazioni». Si parla di maggiori anticipazioni, senza specificare se il rimborso prescinde dai 5/12 o se scatta solo dopo il superamento di tale limite. Se così fosse, gli enti virtuosi sarebbero i primi a essere penalizzati. Il modello da compilare sarà reso disponibile dal 20 settembre al 15 ottobre sul sito dell'Interno. Non è ammessa integrazione rispetto alla modulistica predisposta. In caso di errori, gli enti potranno rettificare la precedente comunicazione, ma sempre entro il 15 ottobre. Il decreto non scioglie il dubbio principale sul "quando" scatta il rimborso. Con quattro principali ipotesi: ■ per

l'ente che non è in anticipazione e la sospensione dell'Imu non genera problemi di liquidità, il decreto non si applica; ■ l'ente che per effetto della sospensione è costretto a usare le anticipazioni di tesoreria per l'intero importo assegnato con il Dl 54, o per un importo parziale, avrà diritto al rimborso in base ai giorni effettivi di utilizzo tra il 16 giugno e il 16 settembre; ■ per l'ente che è già in anticipazione, ma l'effetto della sospensione dell'Imu non fa superare i limiti dei 5/12, il valore del rimborso sarà calcolato avendo come base l'importo assegnato con il Dl 54; ■ l'ente che per effetto della sospensione supera i 5/12, avrà diritto al rimborso sulla somma eccedente 5/12.

L'unica ipotesi plausibile è

quella in base alla quale il rimborso è calcolato sulle effettive anticipazioni di tesoreria, a prescindere dai 5/12 e nei limiti massimi dell'importo stabilito con il Dl 54, magari partendo dalla situazione di cassa effettiva al 14 giugno. Per l'ente sarebbe opportuno dotarsi di una certificazione del Tesoriere che applicando il tasso di interesse in vigore alla data di pubblicazione del Dl 54 (21 maggio), provvede alla quantificazione degli interessi. Contabilmente andrebbe istituito un capitolo ad hoc in entrata, tra i trasferimenti dello Stato, e in uscita, tra gli oneri straordinari della gestione corrente; ciò per non incidere sui fondamentali parametri gestionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconi attacca “Sforiamo il deficit” L'irritazione di Letta

Il premier: “Manterremo l'impegno a non superare il 3%”

PAOLO BARONI
ROMA

Sull'Iva e le misure per l'economia Silvio Berlusconi alza il tiro, e da Pontida lancia un nuovo avvertimento al governo e torna ad attaccare l'Europa. Un doppio affondo che agita le acque del governo e crea imbarazzo in Europa. Per il Cavaliere è «inaccettabile» l'idea che non si possano trovare gli 8 miliardi che servono per l'Imu e per evitare l'aumento dell'Iva: «Letta deve rispettare i patti» sostiene. Ma soprattutto «per rimettere le cose a posto l'Italia deve andare a Bruxelles e dire da qui in avanti il limite del 3% all'anno e il fiscal compact ve lo potete scordare». Nel fa una questione di «coraggio e autorevolezza»: occorre, spiega, «andare a Bruxelles e di dire a quei signori “noi siamo in queste condizioni perché ci avete cacciato voi, con la vostra dannata politica di austerità”». Ritorsioni Berlusconi non ne teme. «Ci volete mandare fuori dalla moneta unica? Fatelo. Ci volete mandare fuori dall'Ue? Vi ricordiamo che noi versiamo 18 miliardi all'anno e ce ne date indietro solo 10». Parole forti, fuori le righe più del solito, che rimbalzano subito a Bruxelles e pure in Irlanda del Nord dove è in corso il vertice del G8. «L'Italia rispetterà gli impegni di bilancio - fanno sapere a stretto giro di posta da palazzo Chigi - La nostra posizione resta la stessa ed è stata ribadita anche nell'incontro di sabato col presidente Barroso».

Letta, a Lough Erne, non nasconde una certa irritazione per la nuova uscita di Berlusconi. E

poi a sera liquida con poche battute la vicenda: «Non c'è stata alcuna eco» al vertice delle parole del leader del Pdl. «Non ne ha parlato nessuno». Quindi spiega di aver ribadito anche di fronte ai grandi della terra «la volontà di mantenere gli impegni presi con la Ue ed in particolare la regola del 3%». Netto anche il ministro per i Rapporti col parlamento Dario Franceschini: «Le decisioni si prendono in Europa e non certo con atti unilaterali di sfioramento».

Ancora prima che intervenisse il governo era arrivato un secco altolà dal commissario agli affari economici Olli Rehn. Che non ammette deroghe: «L'Italia deve assicurare che il deficit resti sotto il 3% e fare le riforme richieste», unica strada che porta alla ripresa.

Sul fronte politico, ovviamente, è la solita bagarre. Il segretario del Pd Guglielmo Epifani: «Berlusconi? Inutili provocazioni che indeboliscono il nostro Paese. Se l'Italia non rispettasse il limite del 3% non avremmo la forza per chiedere nuove risorse». «Bisogna spendere la credibilità dell'Italia riacquisita in questi anni per cambiare la politica economica dell'Europa. Ma non come dice Berlusconi che intercetta un moto presente nell'opinione pubblica declinandolo però in termini inaccettabili», sostiene il vice ministro all'Economia Stefano Fassina.

Nel Pdl, che per tutto il giorno ha polemizzato col ministro dello Sviluppo Zanonato e le sue cautele sullo stop all'Iva, invece, è tutto un coro a sostegno del Cavaliere. Dalla Santanchè a Capezone, da Gasparri al presidente dei deputati Renato Brunetta. Che in tv proclama: «Otti-

ma sintesi del presidente Berlusconi sul da farsi. Nelle sue poche battute grandi verità, al di là dell'ipocrisia imperante: l'Italia non può morire per rispettare questi stupidi parametri, non si può morire del 3%».

Dobbiamo rimettere a posto le cose, il governo deve andare a Bruxelles e dire: “Da qui in avanti il limite del 3% all'anno e il fiscal compact ve lo potete scordare”

Ci volete mandare fuori dalla moneta unica? Fatelo. Ci volete mandare fuori dall'Ue? Vi ricordiamo che noi versiamo 18 miliardi e ce ne date indietro solo 10



Silvio Berlusconi
Leader
del Popolo della Libertà



Silvio Berlusconi
con
il segretario
della Lega
Roberto
Maroni
ieri a Pontida

Il Paese al bivio Può bastare una sola norma per avvicinare Stato e cittadini

Francesco Grillo

Per molti il decreto del "fare" era questione di sopravvivenza ed è stato giusto intervenire. Se volessimo, però, la discontinuità che tutti stiamo aspettando; se volessimo evitare la sindrome

della "semplificazione", il governo dovrebbe chiedere adesso una delega a conseguire definitivamente l'obiettivo di fare dell'Italia un Paese normale. Con un disegno di legge che contenga un solo articolo che, visto che su questo ci sono stati tanti dubbi nel passato, dichiarari: «Il rapporto tra Stato e cittadini è su basi eque, efficienti e ragionevoli. Ciò si applica anche ai debiti che lo Stato e i cittadini vantano reciprocamente e, dunque, a sanzioni, indennizzi, agi, interessi e meccanismi per la riscossione. Il governo è delegato a perfezionare la legge quadro che assicuri l'attuazione di questo principio, provvedendo a cancellare qualsiasi disposizione precedente

che lo contraddica".

Va bene il decreto del fare presentato dal Consiglio dei ministri durante il fine settimana: Enrico Letta sa che queste "riforme a costo zero" valgono di più di grandi investimenti pubblici peraltro impossibili. Ristabilire un principio di legalità minima tra Stato e cittadini è quello che dai tempi di Adamo Smith è considerato prerequisite minimo per poter ospitare - attrarre o trattenere - imprese e produrre lavoro. E del resto era questo principio di equità, uno di quelli fondamentali sulla base dei quali fu costruita sessantacinque anni fa la Costituzione che rese gli italiani cittadini.

Continua a pag. 16

L'analisi

Può bastare una sola norma per avvicinare Stato e cittadini

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

Ma i passi sono piccoli; gli articoli del decreto (47 nella versione provvisoria), nonché le leggi che si sono succedute per rendere l'Italia un Paese più semplice, sono troppo numerose; soprattutto, non si fissa un orizzonte temporale oltre il quale l'Italia potrà ritenere il percorso delle riforme finalmente compiuto, in maniera che possa toccare - da quel momento - a imprenditori e cittadini fare il resto.

Va bene proteggere le prime case e le imprese dai debiti con il Fisco, così come fu giusto cominciare il pagamento dei debiti della Pa ai propri fornitori, perché continuare a far morire di fisco gli stessi soggetti che dovrebbero produrre e pagare le tasse è una specie di suicidio collettivo; è giusto introdurre gli indennizzi per ogni giorno di ritardo di un'amministrazione nel concludere un procedimento amministrativo, per chiarire che i funzionari pubblici cominciano concretamente a rispondere della qualità del servizio reso; può avere effetti importanti promuovere il domicilio digitale visto che una quota parte elevata della durata dei processi civili è spesa nello stabilire se un atto è stato notificato correttamente.

La questione vera, tuttavia, non è più quella di aggiustare le storture più evidenti e neppure di creare uno Stato "dal volto umano", perché non è di questioni sentimentali che stiamo parlando. Ma di pretendere che Stato, cittadini e imprese siano tutti ugualmente responsabili. Che tra le componenti principali di una società avanzata come quella italiana, i rapporti siano basati sulla maturità e non sul paternalismo o sulla furbizia. Se un cittadino paga con ritardo deve essere sanzionato e nella stessa maniera deve esserlo lo Stato se succede il contrario. E se lo Stato chiede e ottiene senza negoziarli degli agi per il lavoro necessario a riscuotere, nella stessa identica misura va risarcito il cittadino o l'impresa che è costretta a difendersi da una richiesta nel caso in cui avesse ragione. Sono principi che un governo dovrebbe enunciare nei suoi obiettivi finali da raggiungere in tempi certi, piuttosto che perseguire provvedimento per provvedimento, rischiando di dimenticarsi pezzi di regolamentazioni che si sono stratificate nel tempo e di creare ulteriore confusione.

L'Italia continua - ed è questa la nostra vera malattia - a oscillare tra gli estremi del "troppo Stato" e quelli della totale assenza di regole. Lo confermano i dati essenziali del rapporto con il fisco: siamo ai primissimi posti per evasione,

ma anche agli ultimissimi nel mondo - posizione 131 dopo l'Iran e prima dell'Indonesia secondo la classifica della Banca Mondiale - per invasività dell'amministrazione. Va bene dare e subito respiro a un'economia che sta soffocando. È, però, indispensabile che qualcuno dica quando questo interminabile processo di normalizzazione sarà concluso. Ciò servirebbe per generare l'aspettativa più importante: che l'Italia sta per ridiventare un Paese nel quale è possibile fidarsi reciprocamente e lavorare, innovare senza avere paura di un'amministrazione pubblica che oscilla tra troppa invasività e totale assenza.

Storceranno il naso i ragionieri della contabilità pubblica, ma la restaurazione di rapporti civili è l'unica motivazione che valga davvero una deroga al patto di stabilità: il "lusso" della legalità che peserebbe nell'immediato sui conti, sarebbe certamente recuperato gli anni successivi in termini di maggiore Pil ed entrate. Ed è forse questo - valutare la regola del tre per cento non più per anno, ma su un periodo di tre esercizi - l'unico cambiamento che può trovare d'accordo anche la Germania. Un Paese dove siano ristabiliti rapporti normali e, dunque, di fiducia: un governo che nasce dal superamento della guerra di trincea tra l'esercito dello Stato etico e quello del "liberi tutti", proprio su questo traguardo misurerà il proprio successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saccomanni: sull'Iva ragioniamo. Pdl contro Zanonato

IL GOVERNO

ROMA «Dobbiamo prendere misure ben riflesse e ponderate, tenendo conto di tutti gli aspetti». Fabrizio Saccomanni sceglie la strada della diplomazia, ma sul tema dell'Iva e dell'aumento che dovrebbe scattare il prossimo primo luglio infuria la polemica politica, mentre non c'è ancora nessuna decisione operativa. Se il titolare del dossier, cioè appunto il ministro dell'Economia, fa capire che la decisione non è ancora stata presa e chiede «il tempo necessario per fare un'azione fiscale ragionata e ragionevole», il suo collega Zanonato, titolare dello Sviluppo, ha ribadito che sarà difficile trovare la copertura finanziaria necessaria.

A Zanonato ha replicato con toni molto accesi il Pdl. Se Renato Brunetta ha invitato il ministro dello Sviluppo a «occuparsi di cose che conosce», Maurizio Gasparri ha chiamato in causa il governo, domandandosi «per conto di chi parla Zanonato». Mentre Fabrizio Cicchitto ha det-

to di non capire se sia «un gaffeur o un killer». Sul fronte del Pd, si sono fatti sentire due senatori considerati vicini a Renzi, Stefano Collina e Maurizio Del Barba, che hanno definito «incomprensibile la posizione di chi vuole essere più realista del re». Insomma il tema Iva potrebbe alimentare anche lo scontro interno ai democratici.

Saccomanni, che ha parlato alla Scuola di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, si è soffermato poi sul tema dell'evasione fiscale, inevitabilmente connesso con le misure appena prese dal governo in materia di riscossione e in particolare su Equitalia. Misure che il ministro ha voluto spiegare, affermando che «la lotta all'evasione non può essere assolutamente allentata ma essa può e deve tenere conto delle esigenze dei contribuenti in difficoltà».

RIPARTE LA DELEGA

Contro i contribuenti infedeli il ministro ha usato parole dure, ricordando che il loro comportamento «distorce la concorrenza

tra imprese, accresce l'onere fiscale per gli onesti, esaspera le diseguaglianze». Ma accanto all'evasione in senso stretto c'è l'elusione, ossia il sottrarsi ai versamenti con azioni ai limiti della legalità. «L'erosione delle basi imponibili - ha detto a questo proposito Saccomanni - mina la sovranità impositiva degli Stati, mette a repentaglio la corretta competizione tra imprese, discriminando quelle che rispettano le norme fiscali».

Si tratta di fenomeni che hanno una dimensione internazionale e come tali vanno affrontati, con «risposte coordinate». Il tema è all'attenzione del G8 irlandese. In Italia invece le prossime misure (dalla riforma del catasto alle norme in materia di abuso del diritto) dovrebbero passare per il disegno di legge delega sul fisco, che dopo la mancata approvazione nella scorsa legislatura dovrebbe ora riprendere il suo percorso alla Camera, con la prospettiva di una rapida approvazione.

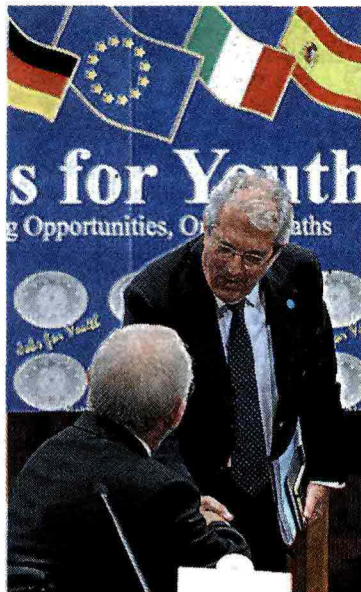
L. Ci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA «LOTTA ALL'EVASIONE MA TENENDO CONTO DEI CONTRIBUENTI IN DIFFICOLTÀ»



Flavio Zanonato



Saccomanni e Schauble



Consulenze della Pa, la stretta è fallita

TRASPARENZA

ROMA C'è chi si è messo in riga, come la Polizia. E chi invece si è lasciato andare: ad esempio i vigili del fuoco. Poli estremi in un quadro comunque complessivamente negativo. Perché in Italia, a quanto pare, quella contro le consulenze continua ad essere una battaglia persa. Almeno fino al 2011. Il ministero della Pubblica amministrazione ha reso noti i dati, relativi a due anni fa, sugli incarichi affidati da organi dello Stato a professionisti esterni. E si scopre che contratti e compensi non solo non sono stati ridotti, ma sono cresciuti gonfiando la spesa pubblica. Una situazione che il ministro Gianpiero D'Alia non ha esitato a definire «intollerabile» promettendo di intervenire al più presto. I numeri, in effetti, mettono a nudo una situazione sgradevole. Gli incarichi di collaborazione e consulenza sono stati 277 mila con un esborso di 1,3 miliardi. E paragonando la situazione con quella dell'anno precedente emerge un dato quasi stabile negli incarichi affidati (aumento dello 0,26%), mentre i compensi liquidati sono aumentati del 3,92%, con una spesa aggiuntiva di 56 milioni. Insomma, a leggere i dati pubblicati sul sito del ministero che porta così avanti «l'operazione trasparenza» e che riguardano il 2011, la battaglia ingaggiata dall'allora ministro Brunetta, che aveva fatto della lotta a costi, inefficienze e sprechi un punto forte del suo programma, è rimasta una incompiuta. Con qualche lodevole eccezione. Con i Vigili del Fuoco, a registrare un aumento maggiore di incarichi a consulenti e collaboratori ci sono gli enti pubblici non economici con il 61,76%, e i ministeri con il 52,99%. Poco oltre l'11% l'aumento per Province e Università. Mentre sul fronte dei virtuosi, dopo la Polizia di Stato, c'è Palazzo Chigi, che ha tagliato gli incarichi del 37,33%. In discesa i contratti nelle Regioni

(-29,93%), negli enti di vigilanza (-13,90%), nella scuola (-12,21%) e nei comuni (-4,72%). Se invece si guarda alla distribuzione geografica, sempre per numero di incarichi e non per il valore dei compensi, la flessione più marcata è al Sud (-11,92%), ma non nelle Isole (-2,77%). Situazione stabile al Centro (-0,54%) ed in controtendenza al Nord: +4,36%. «Le consulenze esterne sono troppe e ingiustificate», ha detto il ministro D'Alia commentando i dati. Secondo il titolare di Palazzo Vidoni, che ha preannunciato un giro di vite, «siamo di fronte a una situazione non tollerabile, alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCREMENTI ANCHE DAI MINISTERI, MA TRA I VIRTUOSI C'È LA POLIZIA D'ALIA ANNUNCIA: «E' INTOLLERABILE, PRONTI A INTERVENIRE»



Terza media

Nel test Invalsi spuntano i precari Cerami e Harry Potter

ROMA Dall'analisi «chirurgica» di «Un rumorino crudele» scritto da Vincenzo Cerami, al calcolo della percentuale dei lavoratori precari in Italia che hanno tra i 25 e i 34 anni; da nozioni basilari di grammatica alla miglior formula matematica per descrivere una forbice. I due fascicoli inviati dall'Invalsi alle scuole per la prova dell'esame di Terza media hanno proposto un ampio ventaglio di quesiti a circa 600 mila tredicenni.

La prova di italiano, divisa in due parti, vedeva nella prima due testi - quello di Cerami e un articolo scritto per mettere in luce il ruolo positivo svolto dai romanzi di Harry Potter - e una serie di domande per verificare comprensione del testo; la seconda parte della prova era sulla grammatica, chiedeva di individuare sinonimi e contrari e di individuare il genere dei nomi dall'uso o meno dell'apostrofo. Per matematica, 28 le domande preparate. A dare il calcio d'inizio un grafico sulla distribuzione dei lavoratori precari in Italia suddivisi per età nell'anno 2012 e due quesiti: quanti sono in totale? quale percentuale rappresentano i 25-34 enni? Per la metà degli, il test era «difficile». Secondo una rilevazione a caldo di Skuola.net, il 52% lo ha trovato difficile, il 44% ha giudicato la difficoltà della prova in linea con la preparazione ricevuta.



Il summit Il G8

Il patto dei Grandi: prima il lavoro «Con gli scambi 13 milioni di posti»

Obama: avanti con un mercato unico tra Stati Uniti ed Europa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LOUGH ERNE (Irlanda Del Nord) — «Oggi Stati Uniti e Unione Europea annunciano l'avvio ufficiale del negoziato per l'accordo che dovrà creare un'unica area di libero scambio attraverso l'Atlantico. Parliamo di intese commerciali che non sono importanti in sé, ma in quanto promuovono la crescita e il lavoro. E con questo patto noi potremo sostenere 13 milioni di posti di lavoro sulle due sponde dell'oceano». Barack Obama arriva al G8 nel resort di Lough Erne, in Irlanda del Nord, e definisce la cornice degli obiettivi economici del vertice prima di immergersi nel difficile confronto sul conflitto siriano col presidente russo Vladimir Putin.

Il leader americano si presenta alla stampa insieme al premier britannico David Cameron, il padrone di casa, e ai capi della Commissione e del Consiglio europeo, Manuel Barroso e Herman Van Rompuy, poco dopo aver incontrato il primo ministro italiano Enrico Letta che gli ha parlato soprattutto dell'emergenza lavoro giovanile. Argomento sul quale il presidente Usa, che l'anno scorso ha condotto una campagna elettorale tutta centrata sulla creazione di posti di lavoro, è sensibilissimo. Obama ha assicurato a Letta che nella riunione plenaria di oggi parlerà diffusa-

mente dell'emergenza-giovani, ma già ieri sera ha voluto fissare gli ambiziosi obiettivi di un patto che, ha detto, dovrebbe unificare due aree — Usa e Ue — che rappresentano ancora oggi — e di gran lunga — la maggiore realtà commerciale del Pianeta: ogni anno queste due aree si scambiano beni e servizi per mille miliardi di dollari mentre gli investimenti americani in Europa e quelli europei negli Usa sono arrivati all'astronomica cifra di quattromila miliardi.

Numeri giganteschi, buoni propositi, frasi enfatiche: per Cameron siamo davanti a un'occasione unica, una di quelle che capitano una volta in una generazione, per «mettere il turbo alle economie transatlantiche». Per Van Rompuy questo accordo dimostrerà che l'Atlantico non è solo il passato ma anche il futuro del mondo.

Dietro alle buone intenzioni, però, c'è la realtà dei tempi prevedibilmente lunghi della trattativa e del suo avvio assai stentato. Il negoziato, proposto solennemente cinque mesi fa proprio da Obama nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, ha rischiato di non arrivare nemmeno sulla pista di decollo per il veto minacciato dalla Francia. Per superarlo e ottenere il via libera di Parigi all'avvio della trattativa, qualche giorno fa gli altri partner della Ue

hanno dovuto accettare la cosiddetta «eccezione culturale»: l'esclusione delle produzioni cinematografiche e televisive e, più in generale, di tutto il settore degli audiovisivi, dall'area di libero scambio.

Un compromesso che ha lasciato l'amaro in bocca a molti anche in Europa (ieri lo stesso Barroso ha definito «reazionaria» l'eccezione culturale voluta dai francesi) e che potrebbe non essere accettato dagli Stati Uniti.

Difficoltà che non sono state nascoste nemmeno da Obama che ieri, nel lanciare il negoziato, ha anche avvertito che «non si deve cedere alla tentazione di ridimensionare i suoi obiettivi ambiziosi per evitare di affrontare le difficoltà e per il desiderio di arrivare a un accordo comune».

Insomma abituatevi a sentir parlare in futuro di Ttip, la sigla della Transatlantic trade and investment partnership: i negoziati sono molto importanti, ma saranno anche lunghi e complessi. Così come complesse saranno le trattative per dare contenuto in ogni Paese alle misure per la trasparenza fiscale e contro l'elusione delle multinazionali che evitano di pagare le tasse parcheggiando i loro profitti nei paradisi fiscali. Interventi proposti dal presidente del G8 Cameron e che gli altri Paesi, dopo alcune esita-

zioni iniziali, sembrano disposti ad accettare, ma solo come principi generali inseriti nel comunicato finale del vertice che poi ogni Paese applicherà a modo suo.

I mercati, che cercano sempre di anticipare gli eventi che ieri hanno regalato alle Borse una giornata molto positiva, non sono stati influenzati dalle promesse dei leader politici del G8 ma dalle attese legate a un altro vertice: quello dei governatori della Federal Reserve che si riuniranno a Washington oggi e domani. Si è diffusa l'attesa che il loro capo, Ben Bernanke, dopo aver seminato qualche dubbio in un discorso del 22 maggio scorso sul proseguimento delle politiche di sostegno all'economia fin qui seguite dalla banca centrale Usa (tassi a zero e acquisto di 85 miliardi di dollari di titoli del Tesoro e obbligazioni immobiliari ogni mese) chiarisca il suo pensiero e rassicuri gli operatori. Un mese fa Bernanke era sembrato ipotizzare una revisione di queste generose politiche di sostegno, alla luce del consolidarsi della ripresa americana. Ma il quadro economico mantiene una sua fragilità di fondo: la Fed sarebbe orientata ad assicurare che le correzioni di rotta saranno molto gradualmente e inizieranno solo davanti a una situazione ben più solida di quella attuale.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federal Reserve

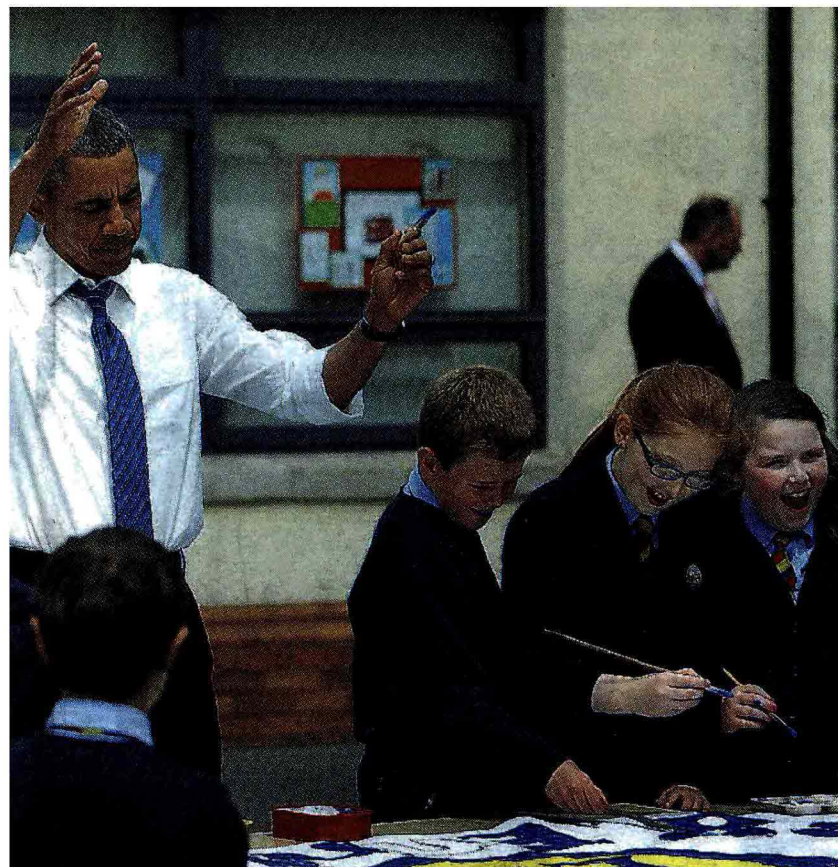
Oggi dalla riunione della Fed è attesa l'indicazione sul proseguimento delle azioni di sostegno all'economia

Interscambio

Usa e Ue scambiano beni e servizi per mille miliardi di dollari l'anno e investimenti per quattromila miliardi

Il presidente Barack Obama con il premier David Cameron

www.ecostampa.it



L'incontro

G8 A Lough Erne

Si è tenuta ieri, in Irlanda del Nord, la prima giornata del summit

L'accordo commerciale

Tra i temi oggetto del vertice ci sarà l'avvio dei negoziati per l'accordo di libero scambio (Transatlantic trade and investment partnership, Ttip) tra Unione Europea e Stati Uniti, che dovrebbe fruttare all'Europa 119 miliardi di euro, una crescita del Pil dello 0,5% all'anno e 30 milioni di posti di lavoro per entrambe le sponde dell'Atlantico. Il presidente Usa Barack Obama intende inoltre porre sul tavolo la questione della lotta alla disoccupazione, in particolare di quella giovanile. In caso di successo nascerebbe la più grande area economica al mondo

